

Le Borse europee in rosso cala la fiducia nell'economia

L'euro stabilisce il nuovo record sul dollaro a 1,4348
L'Fmi: «Possibili altri danni a causa dei subprime»

di Marco Ventimiglia / Milano

GIORNATA IN NEGATIVO Non c'era da aspettarsi nulla di buono, ieri mattina, alla riapertura delle Borse europee. Infatti, il ricordo freschissimo era quello del venerdì nero di Wall Street, del calo dei listini asiatici e delle preoccupazioni espresse dal vertice

del G7, dove pur ribadendo che l'economia mondiale continua a crescere, si è sottolineato che la crisi dei mutui subprime ha turbato sui mercati finanziari, con tutte le piazze ampiamente in territorio negativo. In particolare, Francoforte ha chiuso con un calo dell'1,31%, Parigi è arretrata dell'1,38%, Londra ha perso l'1,05%.

Meglio, comunque, di quanto avevano combinato poche ore prima i principali mercati asiatici. Tokyo ha infatti lasciato sul terreno il 2,2%, Hong Kong ha chiuso in picchiata con una perdita del 3,9% ed anche Seul è andata giù di oltre il 3%.

Piazza Affari chiude con una flessione dell'1,63%, peggio di Francoforte Parigi e Londra

a quota 40.004) e l'All Stars (-1,47% a 16.903 punti). Ed a pesare sull'andamento dei listini c'è stato anche lo stacco dei dividendi di Eni, Fastweb e Snam Rete Gas. E quella di ieri è stata una giornata di passione, l'ennesima, pure per l'euro. La valuta unica europea è volata fino al nuovo record nel rapporto di cambio sul dollaro, con un valore di 1,4348, anche se poi ha invertito la rotta scendendo fino a quota 1,41 dollari. A spingerlo verso l'alto sono stati soprattutto i «silenziosi» del G7. Infatti, dal vertice dei ministri finanziari dei Paesi più industrializzati non sono emerse particolari indicazioni sul rapporto di cambio tra euro e dollaro, se non il consueto richiamo al fatto che le valute nazionali devono riflettere i fondamentali economici e che la Cina deve accelerare la rivalutazione dello yuan. Ed anche il Fondo monetario internazionale si è limitato a ribadire che il biglietto verde non è sottovalutato, mentre il segretario al Tesoro Usa, Henry Paulson, si è limitato a riproporre senza troppa convinzione la formula di rito adottata dalla Casa Bianca secondo cui il dollaro forte resta nell'interesse degli Usa. Un quadro dove l'unico ele-

mento che fa da freno all'ascesa dell'euro sembra essere la politica monetaria della Banca centrale europea. Francoforte sarebbe determinata ad interrompere le sue manovre di rialzo dei tassi di interesse, per contenere l'inflazione, almeno fino a quando l'orizzonte dei mercati finanziari non si rasserenerebbe. Tradotto in pratica, secondo molti operatori l'Eurotower manterrà i tassi di riferimento invariati al 4% fino al settembre del 2008. Infine, vanno registrate le poco rassicuranti affermazioni del direttore generale uscente dell'Fmi, Rodrigo de Rato: «Gli effetti della crisi dei mutui subprime hanno il potenziale di diffondersi dai mercati del credito all'economia reale, con il rischio di ulteriore e brusca caduta del dollaro scatenata dalla perdita di fiducia negli asset Usa». Interventato all'assemblea plenaria di Fmi e Banca Mondiale, de Rato ha quindi invitato a tenere alta l'attenzione per fare in modo che la crescita mondiale «proseguisca il suo passo sostenuto. C'è il rischio - ha aggiunto - che la rivalutazione dei tassi di cambio nei Paesi con cambi flessibili, inclusa l'area euro, danneggi le prospettive di crescita e che in un contesto di questo tipo le pressioni protezionistiche si impennino».



Foto di Vincent Yu/Agf

Trimestrale Fiat Domani il cda si riunisce a Maranello

■ Ci sarà la Ferrari, reduce dal Brasile dove a sorpresa si è aggiudicata il Mondiale, ma all'esame dei consiglieri della Fiat, convocati per domani a Maranello, ci sarà soprattutto una trimestrale che si preannuncia più che positiva. La decisione di tenere la riunione in casa del Cavallino è comunque precedente al trionfo di San Paolo.

Ai consiglieri della Fiat, che si erano già riuniti fuori sede solo una volta, a New York nel 1989 con Gianni Agnelli, Sergio Marchionne illustrerà i conti di un trimestre chiuso con risultati migliori delle previsioni, in base ai quali - come ha detto lo stesso amministratore delegato nei giorni scorsi - potrebbero essere rialzati i target di utile e fatturato per il 2007. Su questa ipotesi ha scommesso nei giorni scorsi il mercato, portando il titolo Fiat a riconquistare quota 23 euro, anche se ieri hanno prevalso le prese di profitto e il titolo è sceso del 2,32% a 22,32 euro. Secondo le previsioni degli analisti, la crescita riguarda tutti i settori. Fiat Group Automobiles innanzitutto, che dovrebbe chiudere il terzo trimestre con un risultato della gestione ordinaria di 150 milioni di euro a fronte dei 51 milioni dell'analogo periodo dell'anno scorso. Continua a brillare la nuova 500, i cui ordini hanno superato quota 80mila. Reduce dalla firma dell'intesa con la russa Autovaz la Fiat ha conseguito nei nove mesi 2007, in un mercato europeo in calo dello 0,2%, un incremento del 6,7% dei volumi e la quota è salita all'8,1% contro il 7,6% di un anno fa. In Italia la quota è invece del 31,35% e le vendite sono aumentate del 9% circa.

PAPERONI

In Asia è boom di super-ricchi

A fine 2006 erano 2,6 milioni le persone nell'area Asia-Pacifico ad avere un patrimonio finanziario netto superiore a un milione di dollari, il 27,1% dei «paperoni» del mondo. La ricchezza complessiva di queste persone, tutte con un patrimonio superiore al milione di dollari, secondo una ricerca condotta da Merrill Lynch è arrivata a 8.400 miliardi di dollari, registrando un rialzo del 10,5% rispetto al 2005. La ricchezza è concentrata soprattutto in Giappone e Cina, che pesano rispettivamente per il 43,7% e il 20,6% del totale. A livello mondiale, dei dieci paesi dove c'è il maggior incremento di ricchi all'anno, cinque appartengono all'area asiatica e in particolare a Singapore, India, Indonesia, Corea del Sud e Hong Kong. Nella regione cresce in maniera consistente anche il numero di coloro che hanno un patrimonio superiore ai 30 milioni di dollari, soprattutto in Cina.

Per l'Eni arriva la prima intesa in Kazakistan

Sarà rinegoziato il ruolo di Astana nello sfruttamento delle riserve petrolifere di Kashagan

di Roberto Rossi / Roma

ACCORDO L'Eni ricompono lo strappo con il Kazakistan e salva l'investimento nel giacimento del Kashagan. Ieri il consorzio AgipKco, guidato dal colosso

italiano, ha raggiunto un'intesa, con la firma di un memorandum, con le autorità di Astana. Il documento prevede un aumento della partecipazione della società statale kazaka nel progetto del Mar Caspio. KazMunaiGaz avrebbe ottenuto il raddoppio della sua quota nel consorzio, dagli attuali 8,33% a oltre il 16%. Secondo l'agenzia on line Neftegaz.Ru, l'americana ExxonMobile, anch'essa nel consorzio con una quota del 18,5% (come Eni, Total e Shell), sarebbe però contraria all'accordo. L'aumento di

quota sarebbe inclusivo delle compensazioni per i danni all'ambiente e per i ritardi del progetto, nonché gli aumentati investimenti. Con l'accordo, fortemente voluto dal primo ministro Karim Masimov, Astana punta ad ottenere utili dal giacimento nel più breve tempo possibile. Tuttavia, con l'aumento degli investimenti e lo slittamento dell'avvio della produzione, il governo vede sempre più allungarsi i tempi per raggiungere la sua parte di utili. Secondo i calcoli del ministero

Sarà raddoppiata la quota di partecipazione della società statale kazaka KazMunaiGas



L'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

dell'Economia, ci vorranno infatti 11 anni più del previsto per vedere i primi introiti per le casse dello Stato, che sarebbero dovuti arrivare già dal 2014. «Dobbiamo cambiare la cornice - ha dichiarato il viceministro per l'Economia, Daulet Ergozhin - c'è abbastanza flessibilità, perché se cambiamo una cosa, può

aiutare a cambiare altre parti» dell'accordo. I rapporti tra il consorzio e Astana sono stati regolati fino ad oggi in base ad un accordo raggiunto nel 1997 che prevedeva l'avvio della produzione per il 2005. Da allora, l'aumento dei costi e le precauzioni necessarie per la sicurezza del giacimento hanno

spinto le sei compagnie petrolifere a ritardare i tempi per ben due volte, fissando come nuovo termine il terzo trimestre del 2010. Non solo, secondo il governo i costi sarebbero lievitati fino a 136 miliardi di dollari, livello che ridurrebbe di oltre 10 miliardi le entrate che Astana si aspetta di incassare nell'arco di 40 anni. I giacimenti di Kashagan hanno una potenzialità di un miliardo di tonnellate di greggio. In futuro, quel petrolio potrebbe sostituire le importazioni da Russia e Medio Oriente. Quello con i kazaki non è stato il solo accordo concluso dall'Eni. Ieri la controllata Snam Rete Gas e il gruppo Gas Natural hanno raggiunto l'intesa in base alla quale Snam realizzerà i due gasdotti di connessione dei due progetti di rigassificazione di Taranto e Trieste alla rete di distribuzione nazionale del gas. Costo: un miliardo.

BREVI

Materie prime

La produzione di carbone in crescita del 7 per cento

La produzione mondiale di carbone per il 2007 dovrebbe crescere per il quinto anno consecutivo del 7%, attestandosi a quasi 6 miliardi di tonnellate, rispetto ai 5,6 miliardi di tonnellate di fine 2006, confermando il carbone tra le fonti più importanti di energia.

Ex Siliani

Sciopero e presidio per il contratto integrativo

Sciopero con presidio stamane per i lavoratori della Ge transportation systems (ex Siliani), di Firenze. La protesta, si spiega in una nota della Cgil, si lega alla situazione creatasi al tavolo delle trattative per il contratto integrativo: l'azienda, «con il ricatto sul salario richiede ai lavoratori ancora più flessibilità e cerca di intaccare i pochi spazi di libertà dei lavoratori», come i permessi.

Sardegna

Trattori in strada per la vertenza agricoltura

Per salvare migliaia di agricoltori e pastori «stressati» dai debiti e dai ritardi burocratici nell'erogazione dei fondi comunitari ieri sono scesi in strada i trattori della Coldiretti che ha aperto in Sardegna la «vertenza agricoltura». Diversi i posti di blocco realizzati in tutta l'isola, come sulla strada a scorrimento veloce che collega Sassari con Olbia, sulla Sassari Cagliari e sulla Nuoro Olbia.

La neonata A2A, multiutility del nord, punta all'Europa

Via libera alla fusione tra la milanese Aem e la bresciana Asm: un riferimento per la creazione di un polo di dimensioni continentali

di Laura Matteucci / Milano

«È iniziato un percorso che ci porterà fuori dall'Italia. Con la nostra dimensione possiamo già pensare ad una grande operazione in Europa». Così il numero uno di Aem Giuliano Zucconi ha commentato, poco dopo il via libera dell'assemblea, la fusione con la bresciana Asm che darà vita ad A2A, la prima grande multiutility del Nord. Sulla stessa lunghezza d'onda Renzo Capra, presidente di Asm: «A2A - dice - è un riferimento per ulteriori aggregazioni finalizzate alla creazione di un player italiano di dimensioni europee». Il nuovo gruppo, realizzato in ba-

stallata e volume di vendite, il terzo operatore nel gas e il primo nel settore ambientale e smaltimento dei rifiuti. Quanto a capitalizzazione, A2A è davanti alla bolognese Hera e dalla romana Acea, il cui valore in Borsa è di circa 3,5 miliardi di euro, seguite a loro volta dalla ligu-

re-piemontese Iride (2,3 miliardi circa). Per il via libera all'operazione, l'assemblea di Aem ha dovuto prima approvare la fusione per incorporazione di Amsa, l'azienda di servizi ambientali controllata dal Comune di Milano, in base a un rapporto di scambio di 10,07 azioni Aem ogni azione Amsa. Un'operazione finalizzata a bilanciare il peso di Aem e Asm e garantire a Milano e Brescia una governance paritetica nel nuovo gruppo, con una quota del 27,5% ciascuno. E sempre i soci di Aem hanno approvato i due aumenti di capitale necessari per la fusione con Amsa e con Asm (rispettivamente

50,494 milioni di euro e 642,591 milioni), nonché le modifiche allo Statuto per introdurre la governance duale. Da parte sua, invece, Asm ha deliberato la distribuzione di un dividendo straordinario da 0,11 euro per azione. Per Zucconi l'operazione è «una pietra miliare per le multiutility italiane», e «invoglierà gli operatori a procedere sulla stessa strada». Capra ricorda agli azionisti pubblici di A2A che devono riflettere sulla necessità di scendere al di sotto della soglia di controllo, soprattutto in prospettiva dell'eventuale aggregazione di nuove emunicipalizzate nel neonato polo lombardo.



MANDA UN SMS AL 48587
E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS del valore di 1€ da un telefono personale per i clienti TIM-VODAFONE-VIP-3 ITALIA e da telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata del valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it

EMERGENCY